



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 2291 del 28/01/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 495 del 03/02/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare la possibilità che nel sottosuolo del manufatto siano conservati tratti della condotta seicentesca che portava l'acqua da una vicina sorgente all'area del santuario. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo dovrà esserè richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Cappella diruta della Madonna dell'Acqua
IMPERIA
IMPERIA
Loc. Montegrazie

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio 1 Mappale 793 (parte)

come dalla allegata planimetria catastale;



di proprietà della Parrocchia della Ss. Annunziata, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *i resti dell'antica cappella, nonchè le vasche e la grande cisterna che costituivano l'impianto della fonte, il tutto risalente alla prima metà del XVII secolo, rappresentano un'interessante testimonianza di manufatto destinato all'approvvigionamento dell'acqua caratterizzato anche da una forte valenza religiosa, come meglio*

esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Cappella diruta della Madonna dell'Acqua**, in Imperia, Loc. Montegrazie, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 03/02/2009 con prot. 495, già riportata in premessa, esiste la forte possibilità che nel sottosuolo del manufatto siano conservati tratti della conduttura seicentesca che portava l'acqua da una vicina sorgente all'area del santuario. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di IMPERIA

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 01 MAR. 2009

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

IMPERIA / MON 184

Cappella diruta della Madonna dell'Acqua

Loc. Montegrazie

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al F. NCEU 1, Mapp. 793 (parte), è sito nel comune di Imperia, accanto al quattrocentesco Santuario di Montegrazie.

Il manoscritto "Sacro e Vago Giardinello", che raccoglie le visite pastorali nella diocesi di Albenga nella prima metà del secolo XVII, ci offre una importante descrizione della cappella e delle sue origini: "... l'anno 1632 li 4 del mese di Maggio condussero vivo fonte d'acqua dalla collina mezo miglio discosta, acciò recreato il faticato viandante anco nel corpo col tuffarsi nell'onda chiara si ramemori di sacro fonte delle vere acque celesti, Maria Vergine a cui eresse à capo dell'ampia Piazza...mediocre fabrica a guisa di cappella l'anno 1634 à 18 Aprile, et in proportionato nicchio li 11 Agosto 1635 collocarono statua di Nostra Signora d'altezza circa sei palmi col figlio in braccio di bianco marmo, à cui piedi limpida acqua del cristallino fonte ricrea l'animo de' devoti... Fu essa statua dal Rev. Pietro Novella Rettore di nostra licenza benedetta li 15 Agosto 1635. Sorgono in due altri piccoli nicchi à lati di detta statua due freschi rivoli per maggiormente inanimare al viandante il corso alla devozione. Ha la porta di cancelli di ferro verso l'occidente in mezo à due fenestrelle da cancelli pure di ferro caotamente forate, che grata porgono comodità di rimirare quella sacra molle.."

Le fasi della realizzazione della fontana sono così individuate: nel 1632 i lavori per portare l'acqua dalla fonte fino al Santuario, nel 1634 la costruzione della struttura vera e propria e nel 1635 la conclusione dell'opera con la sistemazione nella nicchia centrale della statua marmorea della Madonna ai piedi della quale scaturiva il getto principale.

L'acqua era presa dalla cisterna coperta da volta a botte che, ancora oggi intatta, si trova dietro al prospetto con le tre nicchie. L'acqua della cisterna prendeva origine "da un fonte detto li spinsei, e canielli nel monte circa un miglio lontano detto colle de mortazie"¹. L'indicazione è precisa, in quanto circa un miglio lontano (poco più di un chilometro misurato sulle carte) si trova proprio la colla *de mortazie*, ossia la colla per la Villa dei Mortazi, l'antico nome di Borgo Sant'Agata. La carta pubblicata dal Reale Corpo di Stato Maggiore del 1854² riporta il rio Spinsei ed il toponimo "I Pinsei", che dista circa mezzo miglio dal Santuario, concordemente a quanto riferito nel "Giardinello": "condussero vivo fonte d'acqua dalla collina mezo miglio discosta"³.

I toponimi sono ancora oggi riconosciuti dagli abitanti del luogo, e la presunta fonte viene indicata più propriamente nella zona dei "cannielli"⁴, situata circa a metà strada tra il Santuario e il rio Spinsei. Qui una sorgente è oggi coperta da una volta in muratura al di sotto di una fascia, non direttamente accessibile perché chiusa da uno sportello metallico. Negli anni Cinquanta del '900 è stata fatta la condotta che porta l'acqua alla vasca irrigua presso la cappella, ma non si hanno notizie del ritrovamento o dello sfruttamento in alcuni tratti della condotta secentesca originaria.

Anche il libro dei conti del Santuario ci dà riscontro della costruzione della cappella nel 1634 (lo si deduce dalle voci relative alle spese affrontate) e negli anni successivi delle opere di manutenzione sia alla costruzione che alla condotta dell'acqua⁵. Più volte si fa esplicito riferimento alla Madonna dell'Acqua⁶, altrimenti si può

¹ Sacro e vago Giardinello, Vol. III, 379 r.

² Foglio n. LXXXVIII, San Remo, scala 1:50.000.

³ SVG, Vol. III, 381 r.

⁴ F. Paoletti, 1906, pag. 22: è indicata la "sopstante sorgente detta dei Canielli". Lo stesso riferisce Raimondi, che probabilmente attinge da Paoletti.

⁵ Archivio Parrocchiale di Montegrazie, libro 21, da ora APM, I, 21, manoscritto, Archivio Curia Vescovile di Albenga.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

dedurre che le voci di spesa siano riferite alla cappella (ad esempio *"far condurre l'acqua alla Madonna in più volte"*, *"per portare arena alla presa dell'acqua"*, *"per far accomodare la tromba dell'acqua"*, *"per accomodare l'acqua che potesse venire"*). Inoltre ogni anno viene pulita la condotta⁷: la voce della relativa spesa compare a partire dall'anno 1644, ed è continuativa fino attorno al 1682, poi la pulizia viene fatta ad intervalli più lunghi. Benché non sia esplicito il riferimento alla condotta della Madonna dell'Acqua, è verosimile ritenere che si tratti di questa: appena costruita non aveva probabilmente bisogno di particolare manutenzione; la pulizia è stata intensificata negli anni successivi, forse perché il canale era a cielo aperto - oppure coperto solo in alcuni tratti - o anche perché, individuando la presa dell'acqua nella sorgente in località *canielli* situata poco più in alto della cisterna, il canale aveva con tutta probabilità poca pendenza, per cui è possibile che all'interno si fermassero dei residui che intralciavano lo scorrimento dell'acqua. Interessante è, ancora nel libro dei conti, un'indicazione riferibile all'acquisizione della statua della Madonna collocata nella nicchia: non si trova riscontro del suo pagamento, ma si ha la spesa per il *"porto della Madonna da Oneglia e la Pilla dal Porto, è a portarsi la Portolana"*, e ancora qualche riga sotto *"per il nolo della Madonna"*⁸. C'è chiara traccia quindi del trasporto di una statua della Madonna e di una pila (la Pilla). La *Portolana* potrebbe intendersi come "pozzolana", usata per le malte idrauliche.

Chiari riferimenti alla cappella si riscontrano ancora nel 1702 (*"far accomodare la serratura della chiesa dell'acqua"*), mentre negli anni successivi, fino al 1794, si trova la spesa per la pulizia della cisterna, senza che sia specificato che si tratti piuttosto di quella del campanile.

Abbiamo invece notizie alquanto frammentarie riguardo alla distruzione della cappella: la bibliografia consultata tramanda che l'attuale condizione di rudere sia da riferire agli ingenti danni apportati al manufatto nel 1794, a seguito del passaggio delle truppe francesi: queste presero "alle spalle" gli Austro - Piemontesi di stanza ad Oneglia giungendo da Borgo Sant'Agata attraverso la strada già mulattiera ad oggi chiamata "strada dei Francesi" a ricordo di tale evento bellico. La bibliografia specifica sulla campagna francese fa riferimento all'episodio di Sant'Agata, ma non fa menzione della vicenda di Montegrazie, che viene invece riportata solo dai testi sul Santuario⁹, i quali non citano però alcuna fonte. Dalle cronache della campagna francese, si deduce che la colonna provenisse da Porto Maurizio (l'accampamento si trovava nel quartiere della Fondura): per raggiungere Oneglia ha quindi risalito il torrente Caramagna oltre l'omonimo paese, ha raggiunto il Santuario e ha piegato su Sant'Agata¹⁰. La colonna costiera era comandata dal generale Mouret, ma di fatto guidata da due commissari del popolo, Augustin Robespierre - fratello di Maximilien - e da Saliceti. E' per ciò plausibile l'atto vandalico sulla cappella da parte delle truppe animate dal fanatismo anticlericale, mentre non si rileva alcun danneggiamento al vicino Santuario, simbolo ben più visibile della cristianità ma soprattutto della comunità locale: ciò si spiega considerando che i Francesi per attaccare gli avversari austro-piemontesi stavano utilizzando il territorio neutrale della Repubblica di Genova.

Purtroppo nei libri dei conti del Santuario e della Parrocchiale non sono state riscontrate indicazioni utili per fare luce sull'accaduto. Certo è che non c'è stata la volontà di ricostruire la cappella, e la statua marmorea della Madonna è stata rimossa e traslata nella cappella del Rosario della chiesa parrocchiale, quest'ultima ricostruita a partire dal 1756 e consacrata nel 1764¹¹. Tale circostanza ci induce però a ritenere che la cappella

⁶ APM, I. 21, anno 1663 (consuntivo anno 1662), 1702 (consuntivo anno 1701).

⁷ APM, I. 21.

⁸ APM, I. 21, anno 1636 (consuntivo anno 1635, quindi concorde con le notizie riportate nel *"Sacro e Vago Giardinello..."*).

⁹ S. Glorio, *Nostra Signora di Montegrazie*, Oneglia 1913, pag. 22, nota 1, F. Paoletti, *Montegrazie e il suo Santuario*, Porto Maurizio 1906, pag. 22 e *Archivio Istituto Internazionale di Studi Liguri - Albenga*, manoscritto Canonico Raimondi, pag. 46 e segg. Non è stato possibile consultare le Memorie del generale Massena, che ricordano appunto l'occupazione delle alture di Sant'Agata (J.B. Koch, *Mémoires de Masséna*, Book V, Paris 1848 - 1850).

¹⁰ L'attacco da Sant'Agata era strategico, perché se i Francesi fossero passati più a meridione sarebbero stati esposti al fuoco nemico da monte. Si veda A. Ronco, *La Marsigliese in Liguria*, Genova 1973, pagg. 32, 33, 84-87, M.T. Albugè, *Porto Maurizio dalla Repubblica oligarchica alla Repubblica ligure, 1780/1799*, Imperia 1992, pagg. 88-89, N. Calvini, *La Liguria occidentale nei primi mesi di dominazione francese (gennaio - giugno 1794)*, in *"Rivista Ingauna e Intemelja"*, V, 1, gennaio marzo 1950, pagg. 11-12.

¹¹ R. Paglieri, N. Pazzini Paglieri, *Architettura religiosa barocca nelle valli di Imperia*, Oneglia 1981, pagg. 61, 62, 64, 68, 85. La data 1764 è anche scritta nel catino absidale.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

del Rosario dovesse aver ospitato per circa 30 anni (dal 1764 al 1794) un'altra effigie¹²: purtroppo non si è in grado di chiarire le circostanze e le ragioni della sostituzione¹³. La tradizione orale vuole che la statua della Madonna dell'Acqua sia stata sistemata nella nicchia del Rosario da un solo uomo, particolarmente nerboruto, forse affetto da gigantismo, chiamato Giorgione.

La cappella della Madonna dell'Acqua è situata accanto al quattrocentesco Santuario di Montegrazie, pressoché dirimpetto all'ingresso primigenio del santuario minore. L'edificio originario, costruito negli anni 30 del '600, è stato distrutto, e di esso ci rimane il solo muro di fondo decorato da tre nicchie, ciascuna delle quali reca una cornice modanata all'imposta dell'arco, mentre il catino della nicchia centrale è a forma di conchiglia. Da ognuna delle tre nicchie scaturiva un getto d'acqua. Nelle nicchie laterali sono ancora ben visibili i buchi dai quali sgorgavano i getti, attualmente tappati, mentre il foro della presa centrale è oggi celato dal cemento utilizzato per fissare il moderno rubinetto. Quindi solo la nicchia centrale assolve ad oggi la funzione di fontana, benché l'acqua che sgorga non sia quella della cisterna e della fonte originaria bensì quella dell'acquedotto municipale. L'acqua proveniva infatti dalla cisterna che si trova a tergo del muro, interrata, ancora perfettamente intatta.

A raccolta del getto centrale si trova una vasca lapidea: si tratta di una delle originarie vasche laterali. Una vasca gemella si trova oggi nella sacrestia della chiesa parrocchiale di Montegrazie. Non è stata rintracciata, neanche reimpiegata, la pila centrale. Nella nicchia centrale era posizionata una statua marmorea rappresentante la Madonna col Bambino, ai piedi della quale scaturiva il getto d'acqua. La statua è stata traslata nella chiesa parrocchiale di Montegrazie, nella cappella del Rosario.

Osservando la muratura, che presenta lacune, sono evidenti gli scarichi e quindi il percorso dell'acqua: dalla nicchia centrale l'acqua passava, attraverso tubi fittili, nella vasca di destra e da qui un altro tratto di condotto in tubi fittili scaricava l'acqua all'esterno. L'acqua della vasca di sinistra scaricava per conto proprio, in un'altra conduttura in tubi fittili, una parte della quale è ancora visibile nel muro che chiudeva lateralmente la cappella.

Nella parte alta del muro della cappella si nota una cornice modanata che segna lo spiccatto della volta a padiglione di copertura, della quale è rimasto solo un tratto all'imposta che, considerando la curvatura dell'arco, ci può far presumere pari a circa 2 metri la profondità del vano. E' questo ciò che rimane della "piccola cappella a guisa di cubo"¹⁴ con "porta di cancelli di ferro verso l'occidente in mezzo a due fenestrelle da cancelli pure di ferro caotamente forate"¹⁵ descritta dalle fonti. Ma un esempio coevo, benché rimaneggiato, può aiutarci a comprendere le dimensioni dell'invaso: a Villa Guardia, nell'adiacente valle Impero, si trova la cappella di Maria Vergine, eretta nel 1618¹⁶. Il prospetto esterno è frutto dell'intervento a seguito della conversione del manufatto in sacello a ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale, mentre lo spazio interno è ancora sostanzialmente quello secentesco descritto nel "Giardinello"¹⁷. Nella parete di fondo si aprono tre nicchie: in quella centrale risiedeva la statua marmorea della Madonna col Bambino datata 1616 (oggi custodita nella chiesa parrocchiale), dal seno della quale scaturiva l'acqua. La parete di fondo qui non è piatta ma si articola in tre segmenti, corrispondenti alle nicchie. A meno di tale sfondato, la profondità utile è di circa due metri, come a Montegrazie; e ancora, pure qui la copertura è a padiglione impostata su una cornice modanata della medesima foggia, interrotta dall'unghia in corrispondenza della nicchia centrale (a Villa Guardia anche le nicchie laterali sono coperte da un'unghia, non a Montegrazie).

¹² Dalle visite pastorali consultate risulta la presenza della cappella del Rosario già negli anni precedenti.

¹³ Gli stucchi della cappella del Rosario furono "ristorati" nell'anno 1800 del maestro Vincenzo Adami (APM, I, 21, anno 1800): ciò potrebbe suggerire un rinnovamento della cappella e anche la sostituzione dell'effigie?

¹⁴ SVG, Vol. III, 379 r.

¹⁵ SVG, Vol. III, 381 r. e 381 v.

¹⁶ SVG, Vol. III, 83 v.

¹⁷ SVG, Vol. III, 83 v.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

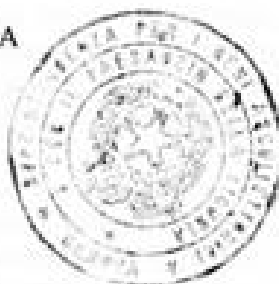
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

I resti dell'antica cappella, nonché le vasche e la grande cisterna che costituivano l'impianto della fonte, il tutto risalente alla prima metà del XVII secolo, rappresentano un'interessante testimonianza di manufatto destinato all'approvvigionamento dell'acqua caratterizzato anche da una forte valenza religiosa; per queste motivazioni, pertanto, se ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

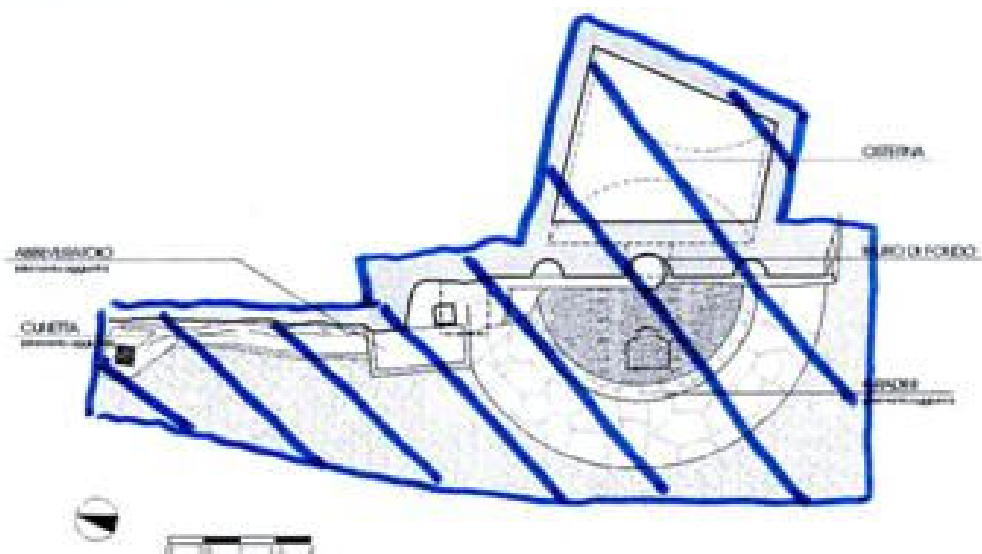
Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Roberto Leone)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

A. Parodi



Didascalia
pianta del manufatto

Tipologia Documento

Gráfica



*Il Soprintendente
Arch. Giorgio Bossini*

